Sabato 19 Dicembre 1903

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 301

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Si continua la discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica.

Ampia è la discussione circa la conservazione dei monumenti, e si finisce con l'approvare un ordine del giorno con il quale «la Camera invita il ministro ad allegare nel nuovo bilancio in un articolo distinto le indennità e compensi ad estranei in servizio dei monumenti di cui al Cap. 53 del bilancio in discussione.»

Seguono varie interrogazioni.

E' riconosciuta la necessità di ringiovanire l'azione della Cassa Nazionale di Previdenza; è approvata una pensione annua di 10,000 lire alla vedova di Menotti Garibaldi.

Sono accolte varie altre raccomandazioni.

Mentre si dà ad intendere... che dorme sulla paglia!

Diecine di milioni al Papa!

La *Tribuna* di ieri sera narra che giorni sono il cardinale Gotti, accompagnato da mons. Mazzolini, si recò in Vaticano e consegnò al Papa la bazzecola di 40 milioni in cartelle di rendita estera consegnati in varie riprese da Leone XIII al Gotti coll'obbligo di consegnarli al nuovo Papa — se egli, come Leone riteneva, non fosse stato nominato Papa — quattro mesi dopo l'esaltazione.

L'altro ieri poi, riordinando gli scaffali della biblioteca privata di Leone, furono trovati in un angolo alcuni sacchi contenenti monete d'oro per l'importo di 9 milioni e 75 mila lire.

Nè si dispera in altre di simili non ingrate sorprese.

Non c'è che dire, la tradizione del poverello di Nazaret è seguita dai suoi rappresentanti in terra con uno zelo.... che ne è l'antitesi.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Nella seduta di ieri l'ispettore del genio navale *Micheli* fece una carica a fondo contro il Caniberti, cui l'on. Bettolo affidò al ministero incarichi di fiducia, nonostante i suoi precedenti questa fiducia non consigliassero.

Boerio Filippo, fabbricante di vernici, assicura che il ministero della marina favorì nella concessione della fornitura di vernici la ditta della quale era comproprietario lo Sbertoli, sebbene la qualità della merce offerta fosse inferiore di quella fabbricata dal teste.

Regazzoni, procuratore del Re, depone circa un processo contro certi fornitori della Marina durante il quale si sequestrarono delle lettere, da cui risultava che alla Spezia ed altrove si sarebbero collaudati dei materiali pessimi, unicamente per le influenze dei pezzi grossi.

Seguono altre deposizioni di poco conto.

COME SI AMMINISTRA LA GIUSTIZIA

qualche volta

In tribunale — Un «qui pro quo» piramidale — Metodi.... sommarii.

(Tribunale di Udine - Udienza del 17)

Al banco degli imputati è citato e siede *Comelli Giuseppe* fu Gio. Batta e di Gerasi Domenica, settantanovenne, da Nimis.

Si noti bene: *non è lui il reo* di quanto l'atto d'accusa contempla, ma *suo fratello Giovanni* di anni 74, pure da Nimis.

L'accusa è, pare, di aver fumato del tabacco di contrabbando.

Un errore di nome nel rapporto dei carabinieri, e quindi nella citazione, aveva messo il Giuseppe, invece del fratello Giovanni, sul banco degli imputati.

Il povero diavolo si affanna a ripetere che c'è equivoco sbagliato, che lui non ci ha niente a che fare; ed ecco infatti presente il fratello Giovanni il reo confesso — se reato c'è — del fatto di cui tratta l'accusa.

Non giova! Ecco qua il brigadiere Teodoro Festaconi ed il carabiniere Cavalli, della Stazione di Tricesimo, che affermano essere proprio lui il reo.

Invano la difesa mette in guardia i due bravi militi contro la presunzione d'infallibilità, e contro il pericolo delle rassomiglianze....

Non giova! I due bravi militi non ammettono di aver sbagliato. Sì! Sì! è proprio lui, quello lì....

La difesa insiste presso il Tribunale perchè si faccia un confronto tra i due fratelli, somigliantissimi infatti, affinchè l'equivoco sia chiarito.

Non giova! Il presidente, con frase più volgare che brusca, rinfaccia alla difesa di non conoscere la procedura....

A nulla giovano le proteste.

Il Giuseppe è condannato a 71 lire di multa ed accessori... che, se mai, toccavano al fratello Giovanni!

***

Usciti dall'aula, i carabinieri si imbattono nel Giovanni; rimangono esterrefatti, si confondono, nicchiano.... ma il prestigio dell'arma vieta di riconoscere la realtà. Oramai hanno deposto che il reato del Giovanni è stato compiuto dal Giuseppe...., e così deve essere!

E il Tribunale? E' messo al giorno della cantonata presa; ma un'alzatina di spalle mette a posto tutto: — *Vadano in appello!*

Con ciò la coscienza del magistrato si sente sempre in pace.

***

E parliamo un poco del famoso reato.

Si penserà forse che Giuseppe sia stato condannato perchè indosso, a suo fratello Giovanni, fosse trovato del tabacco di contrabbando.

Ohibò! *Giuseppe* fu condannato perchè... suo fratello Giovanni, vedendosi venire incontro i carabinieri, aveva buttato nel fiume un cartoccio che.... forse conteneva del tabacco; e i bravi militi.... *fiutando il fumo della pipa di Giovanni,* avevano arguito che.... *Giuseppe* fumava tabacco di contrabbando!

E volete un bel colmo?

All'udienza, uno dei due bravi militi finì ben bene — attenti, veh! — il *Giuseppe,* ed assicura di riconoscergli addosso quel tale odore di quel tale tabacco.... E il *Giuseppe* non ha mai fumato in vita sua!!!

E con tutto ciò il Tribunale stabilisce imperturbabilmente questa giurisprudenza: *che il semplice olfatto di un carabiniere può costituire capo d'accusa e prova provata* sufficiente per una condanna!!!

***

C'è qualche lettore che trova non valer la pena di occuparsi di tali.... inezie? di così piccoli casi giudiziari? del caso di poveri contadini? Se c'è, non parliamo per lui.

Noi ci rivolgiamo agli uomini di toga (e a quell'udienza, per caso, assisteva un decano stimatissimo del nostro Fòro, e ne uscì scandalizzato), perchè pensino se non siano troppo frequenti, presso il nostro Tribunale, i dibattimenti e le sentenze tirati via a quel modo!

Ci rivolgiamo a quei magistrati — e ve ne sono — egregi per operosità e per scrupolosa diligenza (e per essi al Presidente, uomo — si dicono tutti — veramente esimio per coscienziosa dirittura) i quali debbono pur sentirsi in pena ed in rossore per lo scadimento in che va, nel concetto pubblico, con tali metodi, il prestigio del Tribunale cui appartengono.

Ci rivolgiamo finalmente a quanti hanno così fine e delicato il senso della giustizia, da intendere e sentire come un così grossolano *scambio di persona* — o così *ostinata pertinacia* nell'errore — e così *rudimentale e sommario* procedimento — non siano meno gravi e meno deplorevoli, perchè si tratta di un povero contadino, che se si trattasse di qualche grosso commendatore.

Nel quale ultimo caso, del resto, non sono mai abbastanza le cautele e i riguardi per non prendere cantonate di tal fatta....

E domandiamo, francamente, se non sia ora e tempo che da qualcuno, o da tutti insieme, si pensi ad ottenere il richiamo del nostro Tribunale alle migliori e più nobili tradizioni....

***

Sappiamo bene che è materia delicata, che un'arcadica tradizione d'ipocrisia vorrebbe non fosse toccata mai, e che chi osa porvi mano, trova roveto di pruneglie pungenti....

Ma osare bisogna.

Urge, urge primissimo, il problema del *restituenda justitia.*

Non si tratta di combattere contro le disonestà, contro le indegnità, rarissime, diciamolo con soddisfazione e con orgoglio, in questa povera e malgovernata magistratura italiana, inesistenti nella magistratura funzionante a Udine.

Ma anche le deficienze, anche la negligenza e l'incuria e l'atteggiamento e il metodo di chi fa «il mestiere per il mestiere», devono scomparire dal tempio di Temi!...

E noi che siamo fervidi propugnatori del miglioramento, serio e profondo, alle condizioni dei magistrati, altrettanto sentiamo il diritto e il dovere di levare — e incominciamo oggi, per continuare risolutamente — la franca parola, vigilatrice.

(e. m.)

Nota-bene dell'ultim'ora — Apprendiamo adesso che questo — del povero *Giuseppe* Comelli, condannato.... in luogo del fratello *Giovanni* — è uno di quei casi in cui l'istituto dell'appello.... non funziona!

Già! perchè il povero vecchio, con 79 anni sulla groppa, non è assolutamente in grado di fare il viaggio per Venezia.

E quindi.... chi ha avuto ha avuto!

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 20 dicembre S. Giovanni. Lunedì, 21, S. Tomaso.

Effemeride storica

La riunione di Medeuzza

(Seguito dell'effemeride di ieri).

19 dicembre 1615 — Le disposizioni date la sera del 18 dicembre a Medeuzza erano eccellenti — scrive il d'Agostini (*Temi militari per conferenze degli ufficiali* p. 197) com'era stata benissimo organizzata e compiuta la raccolta.

Sul far del giorno — 19 dicembre — le teste delle colonne invadenti comparono Medea, ristaurando durante la notte le strade e distruggendo una specie di trincea eretta sul colle. A guardia di questo punto importante restarono alcune compagnie di fanti, sotto gli ordini del conte di S. Bonifacio e le due compagnie d'archibugieri a cavallo dello Antonini; il conte Pompeo Giustiniani con la squadra di volontari, una compagnia di cappelletti ed una compagnia di fanti occupò e si fortificò a Mariano; lo squadrone del conte di Valmarino con eguali forze di fanti e cappelletti prese posizione a Romans; il conte Pozzo con 100 fanti si portò a Villalta, Giustiniani col grosso si collocò a Cormons che alle prime intimazioni si arrese.

Contemporaneamente a queste masse sulla destra dell'Isonzo, i Veneziani da Monfalcone prendevano posizione sulla sinistra occupando Sagrado e così in due giorni si resero padroni di tutto il basso Friuli non restando agli austriaci che Quisca e Gradisca.

Di successivi fatti riferentesi a questa guerra si è già parlato in precedenti effemeridi.

Giandomenico Ciconi

20 dicembre 1869 — Nato a Udine il 17 marzo 1802, qui vi morì il 20 dicembre 1869. — Laureato medico, fu primario all'ospitale di Udine, ma specialmente lascia nome assai rispettato quale uomo di lettere, accurato raccoglitore di memorie storiche della città e provincia. Presidente dell'Accademia di Udine ebbe altre moltissime nomine.

Nelle nostre ricerche per le effemeridi gli scritti del Ciconi ci vengono ben spesso per mano ed abbiamo iniziato uno speciale lavoro biografico che speriamo compiere. Sgraziatamente l'egregio cav. dott. Ambrogio Rizzi suo congiunto — questi ultimi tempi repentinamente è mancato a vivi. — Da lui attendevammo ulteriori notizie.

Sono del Ciconi le *illustrazioni storico statistiche della città di Udine e del Friuli, Cenni storico-statistici della città di Pordenone, Udine e sua Provincia, Strenna Friulana, Cenni dell'origine ed incremento della regia città di Udine,* e altre di minor conto.

In rapporti col Cantù collaborò, per quanto riguarda la nostra provincia, nella grande illustrazione del Lombardo-Veneto.

Interessi e cronache provinciali

Il Consiglio provinciale

è convocato per lunedì alle ore 11, per la trattazione del già pubblicato ordine del giorno.

Buia, 16 — *Cose del Comune* — *(Mits)* — E' noto il risultato della votazione di questo Consiglio comunale nella seduta di domenica scorsa; risulta pure, dalle corrispondenze dei giornali, come il Consiglio rifiutò di fare qualunque sorta di debiti per provvedere ai bisogni del Comune e sarà pure noto dalle corrispondenze come il Sindaco e un assessore abbandonarono, in Consiglio, l'appoggio dato ai colleghi nelle varie precedenti sedute della Giunta.

Se si può comprendere in un negoziante il dire sì o no secondo l'ambiente, ciò non va per un presunto matematico.

Ora pensiamo alle conseguenze: Non so se quattro o cinque insegnanti del Comune abbiano più di *novanta* alunni inscritti per aula — il Comune ha 9000 abitanti.

Per ciò che riguarda le scuole è o non è quindi necessario provvedere per le elementari inferiori e per la classe quarta e quinta? Più volte l'autorità scolastica ha minacciato seri provvedimenti d'ufficio, attutiti dalla promessa degli amministratori di provvedere da sè.

***

Per spedalità il Comune paga circa cinque mila lire all'anno, fra ospedali, spese di trasporto ecc.

La Congregazione di carità paga circa lire duecento all'anno di affitti per alloggi, ammalati ed inabili al lavoro. Si potrebbe quindi avere un risparmio con una Casa di ricovero in paese — se non altro rimarrebbero in paese la maggior parte di quei denari che si spendono fuori.

***

Il paese di Buia ha bisogno di vita, di commercio.

L'argilla ed i mattoni della Baviera non danno più i guadagni d'un tempo, non è quindi ragionare quando si dice: si è fatto sempre così.

Coll'aumento della popolazione aumentano i bisogni, e i preti, da noi, l'hanno intuito prima degli Amministratori del Comune, così ampliarono le Chiese senza badare a spendere quattro o cinque mila lire che spillarono alla popolazione e — possono pure vantarsi — senza tasse.

***

Sento all'ultima ora che vi sarà Consiglio sabato venturo. M'immagino per rimpiazzare gli assessori dimissionari; ma i nuovi amministratori cosa faranno? Come intenderanno di provvedere agl' urgenti bisogni del Comune?

S'ispirino pure alle opere del defunto mons. Pievano Venier, facciano come lui senza tasse e senza debiti; *ma facciano* e noi saremo contenti. — Io però vedo fra le nuvole un fantasma nero con un sorriso sulle labbra che a noi s'avvicina, con sulla fronte scritto: Commissario Regio!

Dignano, — 18 *Cose mediche.* — Il R. Prefetto ha approvato le deliberazioni di Coseano e San Odorico, con le quali venne stabilito di costituire una nuova condotta medica fra quei due Comuni. — E' stata quindi abbandonata l'idea di aggregare la frazione di San Odorico a Dignano e quella di Faibano a Coseano, per la quale il Consiglio Provinciale Sanitario aveva dato parere favorevole.

Non si comprende come persone che s'atteggiano a benefattori e paladini dell'umanità sofferente, abbiano potuto ostacolare la proposta di scindere il Comune di S. Odorico per imporgli un servizio incomodo ed impossibile.

Per chi non sapesse diremo che San Odorico dista da Dignano solo quattro chilometri, qui — per giunta — v'è una buona farmacia e in meno di mezz'ora qualunque povero mortale avrebbe potuto valersi dell'opera del medico, facendo altresì la provvista delle occorrenti medicine.

Coll'aver aggregata la frazione di S. Odorico al Comune di Coseano, per consultare il Sanitario convien fare oltre sette chilometri di strada disagevole, con l'incertezza di trovare il buon seguace di Esculapio ma con la certezza di vederlo eventualmente partire col cavallo dell'Apocalisse che non potrà arrivare a destinazione prima di un'ora di viaggio.

E intanto il paziente che pazienti!

Oh povera e fragile umanità come sei vilipesa, maltrattata e bistrattata per far piacere a certi *Toni* i quali, seguendo il clericalume, poco curandosi degli interessi altrui, vogliono soddisfare i loro capricci — e diciamo pure — le loro passioni... di parte.

In nome dell'umanità sofferente, in nome dell' equità della logica, della convenienza dovrebbe insorgere, dovrebbe protestare e non farsi pecorume di coloro che vogliono imporsi perchè l'aureola della folle fortuna li ha messi sopra un piedestallo d'oro!

Fagagna, 18 — *Conferenza.* — Domenica 20 corr. alle ore 2 pom. nella vasta sala Bertuzzi il dott. avv. Piemonte di Milano, che ora fa un giro di propaganda nel Friuli, terrà pel Segretariato dell'emigrazione una conferenza.

Certi che i nostri emigranti accorreranno in gran numero a sentire la dotta parola del conferenziere gli porgiamo fin d'ora il benvenuto.

G.

Pordenone, 18. — *(Dafne).* — **Oltraggio** — Un piccante incidente che avrà seguito in Tribunale si è svolto stamane all'udienza del Giudice conciliatore. Una certa Gorgazzo, nota per la sua intransigenza clericale, lanciava per futili motivi, contro il Giudice avv. Vittorio Maria parole oltraggiose. Non essendo le guardie presenti per procedere all'arresto immediato, come si fa di consueto, il Giudice sporse denuncia al Procuratore del Re. Credo sia la prima volta che simili cose accadono avanti il Conciliatore.

Comizio — Domani, sabato, alle ore 20 ultimo Comizio indetto dai socialisti.

Accordo respinto — I moderati avevano fatto pratiche per un accordo coi democratici. Fu all'uopo intervistato dal conte Cattaneo, juniore, il signor Asquini Francesco il quale non avendo veste alcuna per parlare a nome degli amici, rispose che per conto suo sarebbe assolutamente contrario a qualsiasi componimento elettorale. In conseguenza di questo rifiuto le trattative tramontarono.

Gli consta che anche il R. Commissario si interessa perchè abbandonati i criteri e le opinioni politiche i migliori — e per migliori intendono i più abbienti e pratici — si intendano per una amministrazione duratura.

Arresto — Ieri il nostro capo delle Guardie municipali osservato un individuo che s'aggirava per il paese lo trasse in arresto. Si tratta di un certo Piasenti, facchino di Venezia, d'anni 56. Perchè sprovvisto di mezzi venne passato alle carceri, alle quali, pare, non sia nuovo inquilino.

E' partito l'incaricato del Governo — su proposta dell'on Monti, ancora oggi, alla vigilia delle elezioni, assente — venuto per un'inchiesta sulle condizioni della polizia.

Naturalmente dopo l'inchiesta i ladri continuano a passeggiare indisturbati.

Minaccie? — Stamattina davanti alla porta di casa del sig. Luigi Martello, fratello del defunto sig. Antonio, fu trovato un disegno raffigurante uno scheletro d'uomo con un pugnale conficcato nel cranio. Il fatto, per il paese non uso a simili casi, ha destato in alcuni un senso di disgusto, per altri ragione d'ilarità.

E' morta per febbre puerpuerale la donna alla quale fu estratto il bambino con la mascella rotta, vuolsi, per imperizia dell'assistente. La povera madre s'era fatta condurre dall'Ospitale a casa sua essendo conscia del pericolo.

La famiglia è desolatissima.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità ed è sorvegliato dai carabinieri.

Cividale, 19 — *Elezioni operaie.* — Domani avranno luogo le elezioni parziali della Società operaia.

Noi esortiamo i soci *caldi* e *freddi* a concorrere, dimostrando così quell'interessamento che ben si merita l'importante sodalizio.

I nomi li abbiam già fatti, e domani, coloro che non vogliono disturbarsi a scrivere, troveranno la lista bell' e stampata come la brutta usanza tollera e permette.

Altre corrispondenze da *Pordenone,* da *Cividale,* da *Buia,* da *Tolmezzo,* giunteci stamane troppo tardi, pubblicheremo nel prossimo numero.

Mercati di animali bovini

che si terranno nella ventura settimana:

Lunedì 21 dicembre. — Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Aquileia Aiello, Vittorio, Pieve di Cadore.

Martedì 22 id. — Martignacco.

Mercoledì 23 id. — Venzone, Fiumicello, Oderzo.

Giovedì 24 id. — Sacile, S. Daniele, Portogruaro.

Sabato 26 id. — Cividale, Pordenone, Belluno Conegliano, Motta di Livenza.

UDINE

Il problema della luce elettrica

Niente "cannonate" e niente "fonti sospette"

Non ci lasceremo affatto trascinare dalle nuove insinuazioncelle libelliste *(è inutile, la volpe lascia il pelo, ma il vizio mai)* circa «la fonte» della notizia da noi raccolta l'altro giorno, della nuova poderosa società industriale per un grandioso impianto idro-elettrico a Pinzano.

Non occorre spiegare che ancora una volta il libellista insinua che noi siamo ai servigi *(e, perchè no? pagati....)* del signor Malignani.

Ora, la fonte della notizia è limpidissima e si chiama: *voce pubblica* E pare che la notizia fosse confermata dall'egregio ing. Danioni, che naturalmente è a giorno delle novità nel mondo industriale.

Ma non basta. La più elementare pratica del mestiere giornalistico insegna che il controllo di notizie di tal genere si può fare con quattro passi e una capatina negli Uffici della Prefettura, dove i contratti di quella specie devono pur lasciare qualche traccia.

Ciò è quanto abbiamo fatto noi; faccia altrettanto il libellista; e poi insinui... che anche la Prefettura è ai servigi di Malignani!

Che la notizia sia venuta proprio assai presto a confermare le nostre previsione, e a infirmare le facili maole municipalizzatorie.. dei nemici fino a ieri delle municipalizzazioni schiette — conveniamo.

Ma era nostro dovere raccoglierla, e farne opportuno allarme; fin che si è in tempo e non far salti nel buio.

Quanto al signor Malignani, una volta che avesse assunto l'appalto — con tutte le debite garanzie verso il Comune e verso i privati, per le tariffe è pel resto — *s'arrangi* lui!

I pericoli della concorrenza e le conseguenze, ci allarmano nei riguardi del Comune — e cioè del denaro pubblico — non per il Malignani.

Il documento deposto in Prefettura stabilisce l'impegno intercorso fra il cav. Griffini, da una parte, e i signori Mayrargues e Rocca dall'altra, per l'investitura dei diritti ed iniziative del Griffini (progetti, ecc.) alla Società da costituirsi, o da designarsi, entro sei mesi, dai due ultimi nominati.

Se non è il *fatto compiuto*, è evidente però la dimostrazione della probabilità, e quindi del pericolo, per la progettata industria municipale; com'è nostra tesi.

E parleremo un'altra volta degli altri *numerosi impianti* in corso di concessione, sul Tagliamento.

A proposito della consegna di un allegato

A proposito dell'allegato consegnato al *Giornale di Udine* — come a noi — da un agente del Malignani, abbiamo chieste informazioni all'assessore Cudugnello; sembrando anche a noi — come dicemmo — alquanto strana la cosa.

Ci rispose che, trovandosi la sera di mercoledì in seduta in casa Malignani, assieme agli avvocati Bertacioli e Nimis, all'ing. Danioni ed al sig Malignani — seduta protrattasi dalle 22 alle 24 — e avendo ricevuto dal tipografo Vatri alcune copie di quell'allegato verso le 22.30, e volendo usare una cortesia alla stampa, nè avendo altro mezzo pronto sottomano — egli diede l'incarico del pronto recapito d'una copia ai giornali cittadini, ad un agente di Malignani.

Questi trovando, naturalmente, chiusi gli uffici alla sera, rifece il giro al mattino ed erroneamente, in buona fede, disse di essere mandato dal Malignani.

Una notevole modificazione

nel contratto di industria e gerenza

L'art. 19 dell'Allegato 11 *(Contratto di cessione e gerenza)* è stato nella seduta di ieri modificato come segue:

«Col secondo anno di esercizio **l'attuale tariffa a consumo sarà ridotta** del 10 0|0 in media.

«Le eventuali ulteriori modificazioni che i bilanci consentissero saranno concordate fra il Comune ed il Gerente, salvo, in caso di dissenso, l'applicazione dell'art. 22 (riferentesi agli arbitri)».

Altri allegati

Abbiamo ora sott'occhio, venuti dal Municipio, questi altri Allegati:

N. 11 — *Assunzione diretta delle officine elettriche Volpe Malignani* — Contratto di cessione e gerenza.

N. 12 *bis* — *Tariffa a contatore per lampade normali a filamento di carbone.*

N. 13 — *Contratto di riscatto completo* delle Officine Volpe-Malignani, senza la gerenza del sig Malignani.

N. 14 — *Disposizioni transitorie*, relative ai preliminari col sig. Malignani — comuni ai tre Contratti: d'appalto, di cessione e di riscatto.

No parleremo. — Oggi lo spazio non ci consente adeguato esame.

ECHI E RINTOCCHI

Commedie e.... farse!

Il *Crociato* può liberamente perseverare a dar corso ai suoi giudizi infondati, alle sue accuse basse ed ingiuste: lo lasciamo fare.

Non sarebbe dignitoso da parte dei maestri intraprendere una discussione, o continuare una polemica, con avversari che scendono in campo con armi insidiose, non curando la disapprovazione di tutte le persone che abbiano l'animo franco ed onesto.

Ma per quel pubblico che ha diritto di poter avere fiducia e stima degl'insegnanti a cui affida i propri figliuoli, e solo per esso, ci tengo a dimostrare come il *Crociato* si trovi in errore non soltanto nel giudicare l'on. assessore alla pubblica istruzione, ma inoltre tutto il corpo insegnante di Udine.

Ho la certezza di soddisfare con ciò un desiderio della maggioranza dei miei colleghi.

L'accusa che i docenti delle scuole elementari di Udine, nell'assemblea del 3 corr., abbiano dato il loro voto favorevole per l'abolizione del catechismo nelle scuole elementari in seguito a pressioni subite da parte dell'on. assessore od a *timori incomprensibili* (nessuno ritenendolo un Nerone o un Caligola) li offese vivamente, poichè sentivano di non meritarla.

Sorse tosto in essi il desiderio di smentire presso il pubblico tali maligne dicerie.

Un'insegnante, raccogliendo le idee manifestate dalla maggioranza dei colleghi, scrisse *alcune righe di protesta che* **tutti i docenti delle scuole urbane e rurali** *(tranne uno) firmarono*, di comune accordo, perchè venissero pubblicate.

Le firme si raccolsero durante le ore di scuola, a risparmio di tempo e per maggior comodità. Naturale quindi che una persona abbia dovuto fare da «galoppino» e portare la carta scritta da uno stabilimento all'altro.

Nessuno era menomamente in qualsiasi modo obbligato o pressato a firmare quel foglio, tanto è vero che una maestra, non disposta a farlo, se ne astenne.

D'altra parte, però, per *iniziativa spontanea* di alcuni insegnanti, il mattino del 15 corr. si pensò di convocare per la sera del giorno stesso tutti i docenti del Comune, al fine di formulare ed approvare concordi l'ordine del giorno che venne pubblicato l'altro ieri sui giornali cittadini e che suscitò tante nuove fantasie al *Crociato*.

Perchè le maestre delle scuole rurali potessero prender parte all'adunanza, era naturale che bisognava tosto comunicare a loro il luogo e l'ora fissata a tale scopo; ed ecco la necessità di mandare un altro «galoppino» nelle diverse frazioni, il quale non obbligò, nè condusse a forza in città lo stuolo delle insegnanti.

Queste poi sapevano che tutto ciò non era nemmeno noto all'on. assessore, e tanto meno da lui stesso suggerito o consigliato Ma trovando giusta l'idea dei colleghi, sentendosi offese nella propria dignità, intervennero alla riunione, di cui nulla sapevano nè l'avv. Franceschinis, nè il prof. Pizzio.

Lo possono testimoniare i direttori dei vari stabilimenti scolastici e tutti i maestri, i quali manifestarono al mattino e per propria iniziativa tale divisamento e lo mandarono ad effetto nel pomeriggio, a termine delle lezioni.

Nella protesta scritta prima di formulare l'ordine del giorno pubblicato e firmato da tutti gl'insegnanti intervenuti all'adunanza del 3 corr. (uno solo eccettuato) — e che non fu poi pubblicata, per lasciar posto all'ordine del giorno votato dall'assemblea — era approvato ad unanimità anche questo brano:

«Siamo ben grati all'on. assessore per l'istruzione — avv. Franceschinis — e gli diamo vivo plauso, poichè, primo lodevolissimo esempio in Italia, con moderno concetto, egli ha voluto dimostrare deferenza al corpo insegnante, intendendone la libertà e i diritti, coll'interpellarlo su una riforma che riguarda il suo ministero».

Che l'abbia dettato proprio l'assessore, e fatto sottoscrivere per forza ad una settantina d'imbecilli?

Che il Comune di Udine acconsenta a tenere simili fantocci di legno al posto d'insegnanti?

Che non sentano proprio questi nel sangue un po' di quella fierezza che impone la dignità del carattere, che non abbiano elevato il sentimento morale in modo da non essere liberi nei pensieri e nelle azioni?

Udine, 18 dicembre 1903.

Una maestra delle scuole urbane
San Domenico

La parola al maestro Tonello

La quistione è «scolastica»

Caro Mercatali,

Bisogna uscire dall'equivoco che ha originato al giornalismo cittadino una confusione quasi babelica, a proposito dell'insegnamento del catechismo nella nostra scuola, e che ha giovato fin qui a far molto bene il comodo suo al *Crociato*.

Per me (tienlo bene a mente: scrivo esclusivamente per conto mio) la quistione va discussa sotto due punti di vista ben diversi tra loro: l'uno pedagogico didattico — politico l'altro.

Evidentemente voi giornalisti prendeste la cosa dal punto di vista per voi — dirò così — omogeneo, e dimenticaste che, questa volta, la questione è tutta «scolastica».

A dir vero il tuo *Friuli* ne fece cenno, ma quasi alla sfuggita, tantochè non ne lasciò traccia e si perdette esso pure — appunto perchè giornale politico — nella politica.

E il *Crociato* — per conto e comodo suo, come ti dissi — continuò intanto con una vera *crociata* a giuocare su *deliberazioni* che gli sono perfettamente note, ma che non vuole che il pubblico conosca, mentre se le fa servire di sgabello per sfogare i suoi rancori, vecchi e nuovi, contro una persona: l'avv. Franceschinis

Posto il quesito: *Se si debba o no dare l'insegnamento della religione nelle scuole elementari* **per mezzo del catechismo**, la soluzione di esso — io penso — deve riservarsi a noi maestri, o a persone che, come noi, conoscono a fondo la scuola elementare, non già al «mondo politico».

Tu e i tuoi colleghi nel giornalismo potrete discutere a vostro bell'agio della scuola laica o confessionale o altro, ma non mai «se questo libriccino si presti allo scopo *nella scuola elementare*»

Il voto adunque che si richiese dai maestri udinesi nell'adunanza del 3 dicembre, era un voto *esclusivamente tecnico*.

Nè avrebbe potuto non essere così, anche perchè sarebbe stato semplicemente assurdo chiedere a un corpo collettivo un voto che avesse potuto implicare la libertà di coscienza individuale — assoggettando per tal modo questa alla maggioranza del corpo deliberante.

Ed ecco che ben fece l'on. assessore per la P. I. a sentire, sull'argomento il parere dei maestri, ed ecco che il voto dei maestri non poteva essere imposto nè effetto di suggestione — come qualcuno a sbizzarrirsi a volerlo chiamare — ed ecco infine che tale voto non poteva non essere unanime.

E qui apro una parentesi per dirti: che i cinque voti favorevoli a questo insegnamento non debbono aver valore alcuno, trattandosi evidentemente di altrettante persone che confusero il sentimento religioso, che ognuno di noi tiene di suo pieno diritto, con l'ufficio d'insegnante, e che quindi non risposero al quesito.

Tornando all'argomento principale, ti soggiungerò che non è quindi, questa, questione di *idoneità* o *non idoneità* ad insegnare.

Anche se tornassero al mondo tutti i Santi Padri della Chiesa per impartire questo insegnamento del catechismo nella scuola elementare — t'assicuro — non potrebbero fare loro meglio di quello che si faccia noi, perchè materia per sua natura arida e spesse volte addirittura incomprensibile, per fanciulli di quell'età.

E di ciò — stanne pur certo — devono essere perfettamente convinte anche le stesse cinque insegnanti che all'adunanza nostra furono del parere contrario

Vedi — caro Mercatali — io vorrei che tu provassi un giorno a entrare nella classe di una di queste, e ti mettessi tra i suoi fanciulli a fare una lezione — poniamo — di matematica superiore; vedresti allora come ella — spalancando tanto d'occhi — ti manderebbe al manicomio di prossima inaugurazione.

E mi pare che basti.

Fa di questa mia, che non ha altro scopo se non quello di dire al *Crociato* che lasci una buona volta stare i maestri che fanno il loro dovere, quell'uso che vuoi, e credimi

18 dicembre.

sempre tuo
R. Tonello.

La parola dell'amico Raimondo Tonello viene, lucida e pacata, opportunamente, a rimettere nel giusto punto di vista la quistione, quale era veramente impostata innanzi alla coscienza dei maestri.

Naturalmente, ciò può giovare solo verso coloro che amano esaminare le cose obbiettivamente, senza *pregiudizi*, e ragionare.

Per gli altri, non giova, e... non importa.

Ma c'è una nota, un confronto che deve balzare agli occhi di tutti: *la differenza enorme fra il linguaggio* **misurato e decoroso** *di questi maestri, pur provocati ed offesi; e il linguaggio* **rabbioso e volgarissimo** *che ognuno ha potuto ammirare in questi giorni* nel «Crociato», anche con tanto di firme...... sacerdotali.

Certamente quello usato dai maestri in questa polemica — e anche dal *Friuli*, sfidiamo a smentirci con citazioni — è linguaggio *civile*.

Quello del *Crociato*, e di quei suoi preti, sarebbe per avventura linguaggio.... «cristiano»?

(*e. m.*)

A proposito di una lettera insolente

L'assessore Franceschinis, da noi interrogato a proposito della screanzatissima «lettera aperta» pubblicata ieri nel *Crociato* al suo indirizzo, ci ha risposto:

— Alle insolenze non rispondo. Del resto conosco bene da un pezzo il sistema dei preti.

Quanto all'informazione sull'insegnamento del catechismo a Buja, io la ebbi da persona del luogo, che riveste varie cariche, e che è amica dei preti. —

Domani, ultimo termine!

(Vedi prima pagina)

INTERESSI CIVICI

LA GIUNTA MUNICIPALE

ha nella seduta di ieri incaricato il prof. Marchesi dell'insegnamento della storia e della geografia all'Istituto Uccellis;

ha stabilita la matricola tassa famiglia pel 1904;

ha licenziato per la distribuzione gli ultimi allegati relativi al problema dell'illuminazione, problema circa il quale ha approvato la relazione da presentarsi al Consiglio, che sarà all'uopo convocato per il 28 e sere successive.

Per le case popolari

Con soddisfazione abbiamo appreso che la locale Cassa di Risparmio ha ieri deliberato di sottoscrivere lire 5000 per concorrere alla costituzione del capitale azionario occorrente per la costituenda società udinese per le case popolari; somma massima acconsentita dalla legge all'azionista in una cooperativa.

Ed anche il Monte di Pietà devolveva parte dell'ammontare dei sopravanzi prescritti sui pegni venduti all'asta, Lire 1100, in acquisto di 44 azioni.

Tali esempi sono incoraggianti e noi speriamo, anzi siamo certi, troveranno imitatori fra gli altri istituti di credito, fra i sodalizi che hanno fra i loro scopi il miglioramento delle classi lavoratrici, fra i proprietari dei più importanti stabilimenti industriali, fra i cittadini di ogni ordine cui il Comitato si è diretto.

Sappiamo che di questa geniale iniziativa si occupa anche la locale Camera del lavoro e così vorremmo che quanti amano il popolo si facessero solleciti propagandisti, onde la sottoscrizione riesca numerosa ed importante, tale da corrispondere in gran parte ai bisogni cui si ha da provvedere.

Le sottoscrizioni sono aperte presso tutti gli istituti di credito cittadini e presso la Società operaia fino al 31 del corr. mese.

Il Consiglio Scolastico Provinciale

tenne ieri seduta

Fra le molte deliberazioni prese notiamo la nomina a insegnante di S Vito di Fagagna del maestro Zotti che non ebbe, per certe accuse trovate poi infondate, la nomina di quel Consiglio Comunale.

Fu deplorato l'eccedenza oltre il numero legale del numero degli alunni di molte scuole (Buia, Osoppo e Resia ad es.) e si deliberò di invitare i Comuni non attemperanti ai disposti della Legge a costruire nuove aule ed aumentare il numero degli insegnanti.

Per un ricordo marmoreo

a Gabriele Pecile

Raccolte dall'Associazione Agraria Friulana:

Baschiera avv. Giacomo lire 5, Rubini dott. Domenico 20, Mizzau Giuseppe 2, Marcotti ing. Raimondo 25, Caratti co. Andrea 5, Someda dottor Carlo 10, Cantarutti Federico 5, Deciani co. dott. Francesco 5, Cantarutti ing. cav. uff. G. B. 5, Zambelli dott. Tacito 5, Cabassi cav. Pietro 5, Sbuelz Giacomo di Colloredo 1, de Simon dott. Antonio 2, Pagani Camillo 5, Candolini Marco Pacifico 1, Mazzoli Luigi Taic 5, Dal Dan Antonio 5 — Totale lire 111.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

Pel "Pranzo di Natale",

alle famiglie povere

Continuano le oblazioni

Burghart cav. Rodolfo lire 5, Livotti Amedeo 1, Chiussi Antonio 1 Berthot prof. F. 1, Cardin Fontana ing. Augusto 1, Parma Adolfo 1, Panza cav. Mauro 1, Canciani dott. Luigi 2, N. N. 1, Comelli Ciriano 2, Zambelli dott. Tacito 2, Doneddu comm. Gaetano 10, Bonini Piero 3, Vincitore di tresette Trattoria Ghiacciaia a mezzo *Friuli* 8, Rigazzoni Giovanni 1, Asquini co. Daniele 5, Asquini contessa Letizia 5, Missoadri Stefano 5, Loschi comm Ugo 5, Braida dott. Luigi 5, Morpurgo comm. Elio 5, Perusini dott. Giacomo 5, Pecile-Rubini Caterina 5, Ceschi Ruggero cent. 20, Iacop Aldo 10, Colavizza Durlio 10, Micheli Romolo 20, Simeoni Aldo 10, Bidini Davide 15, Flaibani Ismaele 20, Badini Luigi 20, Celesti Luciano 20, Faelutti Ernesto 20, Cibelli Francesco 25, Violezino Bernardo 10, Basso Giovanni 50, Kucaniak Emilio 50, Tonello Giuseppe 50, Del Conti Gialir 20, Basseggio Francesco 50, Simeoni G. B. 20, Eder Giuseppina 50, Codutti Olivo 30, Martinis Angelo 30, Trampetti Andrea 30, Parzianello Lorenzo 50, Viluesi Virginia 30, Luca Maria 30, Passon Giovanna 30, Abuja Elisa 50, Widmann Agnese 50, Toneatti Maria 30, Rizzi Gisulfo 50, Eugenio Dall'Antonio 50, Zarattini Nicolò 25, Quargnolo Angelo 50, Foraboschi 20, Senion Giacomo 20. — Lista precedente lire 72.95, totale lire 163.60.

Nuova linea tra Venezia e l'America

La compagnia *inglese* «*Cunard Line*» ha attivata una linea diretta Venezia Nuova-York che dal ceto commerciale ed industriale del Veneto è stata accolta favorevolmente per il notevole ed indubitabile sviluppo che darà ai traffici col nuovo congiungimento transatlantico.

In questi giorni è giunto a Venezia il grandioso piroscafo «*Carpathia*» che ha compiuto il secondo viaggio da Nuova-York a Venezia.

Questo colosso, uno dei più potenti della Compagnia, misura ben 180 metri in lunghezza, stazza ton. 13.555 e fila 17 nodi all'ora. Arredato con lusso sfarzoso, illuminato a luce elettrica, con telegrafia Marconi a bordo, può trasportare 2050 passeggieri di 3. classe e 400 di 1ª — compiendo il viaggio colla massima celerità.

Esso sarà seguito il 28 dicembre prossimo da un altro Piroscafo della potente flotta della Cunard l'Aurania.

E' degna di nota la preoccupazione della Compagnia di offrire i massimi vantaggi ai viaggiatori di classe i quali con sole lire 350 compreso un vitto lussuosissimo fanno in pari tempo un vero viaggio di piacere, i battelli fermandosi nei punti più interessanti dell'Adriatico e Mediterraneo, Trieste, Fiume, Palermo e Napoli.

La stampa Veneta concorde, ha constatato in questi giorni, l'esito felice della nuova congiunzione marittima, che arrecherà certamente vantaggi al nostro commercio d'esportazione e da parte sua la Compagnia, rispondendo a questa generale lietissima e del resto meritatissima accoglienza, siamo certi vorrà nel rendere definitiva la linea raddoppiare le regolari partenze da Venezia.

Associazione «Italia» - Sezione di Udine

Domani uscirà l'annunciata strenna — Antologia per il 1904, edita dalla nostra solerte Sezione dell'Associazione «Italia» per commemorare Oberdan, per tener desto il sentimento irredentista Sarà posta in vendita al prezzo di cent. 40

Per prenotazioni rivolgersi al signor Mario Agnoli, segretario dell'Associazione stessa

Per un grande Corso Mascherato

La Presidenza dell'Unione Esercenti ringrazia tutte le Associazioni Cittadine che accettarono di far parte del Comitato Direttivo pel Grande Corso Mascherato ciò che dà serio affidamento per l'ottima riuscita

Ringrazia pure tutti quelli (e ne pubblicheremo i nomi in seguito) che vollero seguire l'esempio di altri soci nel fare oblazione delle rispettive Azioni dell'Esposizione ad incremento del fondo Sociale

I rappresentanti delle sottosegnate Associazioni sono invitati per lunedì 21 corr. alle 8 e mezza pom. nella sede sociale Via Belloni 10 per definire l'importo dei premi e prendere relativi provvedimenti:

Associazione della Stampa — Camera Oscura — Circolo Verdi — Club Alpino — Club Automobilistico — Club Unione — Istituto Filodrammatico — Società Agenti — Società Corale Mazzucato — Società Ginnastica — Società Operaia Generale — Touring Club — Unione Ciclistica.

Società Reduci e Veterani, Anche quest'anno il sig. Nicolò Dogani inviò lire 10 per sussidio a Veterani e Reduci poveri.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Splende il sole! È questo un vero... fatto di cronaca, dopo tante settimane di vita in guazzo!

Mentre il giornale va in macchina si affaccia timidamente, per ora, il sole. Speriamo che... si faccia coraggio!

Asta municipale. Il lavoro per il riatto della strada detta di Lumignacco a due Kilometri da Porta Grazzano è stato deliberato stamattina dall'impresa Rizzani per lire 2870.

Il fabbro Piani di Paderno riportò ieri una ferita accidentalmente con ferro tagliante e arroventato all'anulare della mano destra; ne avrà per parecchi giorni.

Udinese arrestato a Treviso. Ieri a Treviso, perchè sprovvisto di mezzi e recapiti e perchè contravventore al foglio di via obbligatorio venne arrestato dagli agenti di P. S. Roseano Antonio fu Angelo d'anni 23 *muratore da Udine.*

Programma musicale che la Banda del 79° Fanteria eseguirà domani 20 dicembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Principe Eugenio» - Leonhardt — 2. Sinfonia «Omaggio a Bellini» - Mercadante — 3. Valzer «Amaro d'Udine» - Montico — 4. Gran Fantasia «La Bohême» - Puccini — 5. Melodia «Rimembranze» - Arimano Ricci — 6. Mazurka «Ballo Sport» - Marenco.

Un trattenimento per la "Dante", e per gli studenti italiani di Innsbruck si sta preparando.

Ne riparleremo.

Una nuova composizione del maestro Franz fu eseguita ieri a S. Giacomo. Rimandiamo al prossimo numero un articolo di penna competente che ne tratta.

All'Ospitale

venne ricoverata la domestica Antonia Dannuzza di anni 20, che ebbe accidentalmente a riportare la frattura della clavicola destra al 3. interno.

Ne avrà per un mese.

Le voci del pubblico

Riceviamo:

Viabilità impossibile — Chi passa, specie in questi giorni di pioggia, per il sottopassaggio della ferrata fuori porta Grazzano, non si accinge a ritentare un'altra volta l'impresa.

Il fango e l'acqua ch'ivi si ferma per mancanza di scoli, rendono inaccessibile il passaggio.

Immaginarsi di notte, al buio!

Il provvedere a chi spetta. (*B.*)

Domani, ultimo termine!

(*Vedi prima pagina*)

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

L'operetta *Santarellina* ebbe ieri sera buona interpretazione da parte di tutti i principali artisti della compagnia Gessi. Si distinsero in modo speciale il buffo Montelatici e la signora Ventura, i quali dovettero bissare il duetto del primo atto, come pure vennero bissati vari altri pezzi.

Bella la messa in scena.

Questa sera replica della graziosa operetta di Varney: *D'Artagnan.*

Quantoprima l'operetta nuova: *La pompadeur.*

CRONACA DELLO "SPORT,,

La caccia al daino

Fagagna 17 dicembre 1903.

Indetto dalla *Società udinese per la caccia al daino,* ieri si tenne l'interessante convegno. Ricevuti ed ospitati, con quella cortesia e cordialità che così squisitamente distingue la casa Volpe, convenivano oltre il Master Hoche, il colonnello Pirozzi dei cavalleggeri di Vicenza, coi capitani Bordes, Gussio ed Amato, nonchè i tenenti Camovitto, Della Vecchia, Beltrandi e Piazzeze.

Si montò a cavallo a Fagagna e nei prati verso Rodeano s'incominciò la caccia.

Il daino, sciolto nelle vicinanze di Rivotta, prese la direzione del Tagliamento, inseguito dai cavalieri e dalla muta sino ai pressi di Dignano.

Si fece un brillante galoppo sul letto del Tagliamento, da Dignano a Ragogna, e precisamente al passo della Tabina; dove il daino ha ripreso la sua corsa vertiginosa risalendo l'altipiano e ritornando verso Dignano.

A questo punto il daino ridiscese nel letto del Tagliamento sempre inseguito dai cavalieri e dalla muta, e velocissimo si diresse verso Spilimbergo, traversando i diversi rami del fiume e il fiume maggiore che presentava ieri una imponente quantità d'acqua.

Il clou della caccia fu precisamente il momento in cui daino e cavalieri, guadando al galoppo il Tagliamento, sparvero per un istante nella profondità dell'aqua per riuscire sulla opposta sponda; ma il daino ormai finito dai lunghi galoppi veniva raggiunto dalla muta.

Dopo la caccia i cavalieri alla spicciolata si riunirono a casa Volpe ove trovarono tutto il confortabile per i componenti la caccia.

E' un peccato, che a questo genere di sport, veramente igienico e che fortifica anche il morale, non prendano parte attiva anche i nostri signori giovanotti della città che pure possiedono splendidi cavalli.

Siamo informati che altre caccie seguiranno presto. *Yes*

Il voto

è l'arma civile più potente che abbia in mano il popolo per le sue rivendicazioni politiche ed economiche.

E' questa — sino al 31 corrente — l'epoca propizia per le iscrizioni alle liste elettorali amministrative e politiche pe' quei cittadini che, pur avendo i requisiti dalla legge richiesti, ancor non abbiano rivendicato questo loro diritto, ottemperando nel tempo stesso ad un loro dovere.

Il tempo stringe; non mancano che soli pochi giorni. Raccomandiamo quindi agli amici di non frapporre ritardo.

Chi desidera istruzioni si rivolga all'Associazione Democratica, in via Paolo Sarpi; o, il giovedì ed il sabato dalle 8 alle 10 al Circolo Socialista, in vicolo Raddi, oppure, tutte le sere dalle 7.30 alle 8.30, all'Associazione Repubblicana "Antonio Andreuzzi,, in via Belloni n. 7.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — Continua l'andamento fiacco con conseguente indebolimento nelle quotazioni, le quali sono tuttavia nominali. Gli affari conclusi furono insignificanti ed a prezzi assai irregolari in modo da non poter formare un listino, anche perchè le poche offerte derisorie presentemente slanciate dalla fabbrica e che finora furono dai venditori ritenute poco serie ci mettono nella condizione di non saper quanto oggi realmente vale la seta.

Questa situazione certo non cambierà fino alla seconda metà di gennaio essendo ora l'epoca degli inventari e delle feste. Se il nuovo anno ci sarà apportatore di un sole meno offuscato è troppo arduo il prevedere; certo la situazione non è lieta, perchè tutti sono dominati dal pessimismo forse un po' troppo spinto.

In conclusione, in questi giorni è consigliabile che tutti i setaiuoli piuttosto che alla seta rivolgano i loro pensieri alla *mustarda* ed al *panettone* di Udine, chè, Milano quest'anno ce lo manda troppo amaro.

Cascami — Seguono la sorte delle sete.

Per strusa classiche si fanno sentire delle offerte di lire 9.10/8.

Bozzoli — Nessuna domanda. I prezzi sono ancora troppo alti.

Mercati di fuori. — (*Corrispondenza*)

Milano — Il nostro mercato continua calmo. Si fecero alcuni affari per gli immediati bisogni ma nulla più.

I prezzi sono generalmente fermi e specialmente per i bozzoli che furono meno offerti.

In questi ultimi giorni incominciò a manifestarsi maggior domanda in greggie per l'America.

Lyon — Il leggero miglioramento ottenuto nella scorsa settimana andò in questa completamente perduto. 12000 operai tintori ed apprettatori sono in sciopero e ciò ha contribuito non poco alla sospensione degli affari, che continuerà per qualche tempo anche perchè siamo alla vigilia delle feste e dell'epoca degli inventari. Le poche transazioni che ebbero seguito compresero tanto le greggie asiatiche che le europee.

Sui mercati dell'estremo Oriente pesano degli stocks importanti che sono in complesso di circa 30000 balle superiori all'anno scorso.

Zurigo — Calma generale; siamo all'epoca degli inventari. La fabbrica spera poter comperare a miglior mercato nella settimana entrante.

Krefeld — La settimana trascorse in calma ma con prezzi più fermi. La fabbrica non può ancora decidersi agli acquisti mentre i detentori sono meno vogliosi di vendere nè sembrano disposti a cedere alle basse offerte che loro vengono fatte. I prezzi, come ho detto, sono fermi ma per qualche articolo si potè ottenere fs. 1-1 e mezzo di aumento.

New-York — L'ultima settimana fu abbastanza animata essendosi la domanda dilatata a tutte le provenienze.

I fabbricanti sono generalmente poco provvisti di materia prima, e saranno costretti fra non molto a mettersi agli acquisti. *Silk*

Il progetto di legge sul riposo festivo

La Commissione pel progetto sul riposo festivo nominò Presidente l'on. Alessio al posto di Luzzatti. I commissari si impegnarono di studiare le osservazioni giunte e di tenerne conto nella discussione davanti alla Camera. L'on. Giolitti si impegnò a inscrivere il progetto tra i primi che si presenteranno alla ripresa dei lavori parlamentari.

Rottura commerciale fra Italia e Austria?

Telegrafano da Vienna che si ritiene probabilissima la rottura dei negoziati.

E. MERCATALI *dir. propr. respon.*

S. Daniele nel Friuli

Concorso per la nomina di un Medico Chirurgo Ostetrico coll'obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. Popolazione 6500. Stipendio lire 2000 al netto di R. M., più l'annuo assegno del Civico Ospitale. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 gennaio 1904. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 dicembre 1903.

Il Sindaco
Cedolini.

COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200 netto da imposta di ricchezza mobile.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dei documenti di legge e di quanti altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale sarà fatta a norma della legge 7 maggio 1902 n. 144 e l'eletto entrerà in carica col 1° marzo 1904.

Avvertesi che questo Comune per quanto riguarda il servizio dello Stato civile è diviso in due sezioni distinte, ad una sola delle quali dovrà attendere il nuovo segretario.

Dall'ufficio municipale di Tramonti di Sopra, li 14 dicembre 1903.

IL SINDACO
A. Scala.

15 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

Ad un tratto tre individui gli sbarrano la strada. Uno di essi gli fa un inchino, e poi gli si avventa contro e lo colpisce.

Lo sventurato cade sulle ginocchia implorando:

— Basta, fratelli miei!.. Basta!..

Ma l'uomo, alla vista del sangue, diventa più feroce delle belve. I tre sicari lo crivellarono di pugnalate e gli piantarono nel corpo anche sette palle di pistola. Anca accorse in sua difesa, ma essa pure fu colpita a morte. Caterina non fu uccisa, ma ricevette gravi ferite. Gorashanin era più indietro colla madre di Anca. All'udire le detonazioni dei colpi di pistola e le grida e i gemiti dei feriti, accorse ed affrontò colla sciabola in pugno gli assalitori, ma questi colpirono lui pure.

Così muore Michele e fra le due famiglie, in luogo dell'amore che da principio aveva incominciato a germogliare, subentra un odio implacabile, che si acuisce ognor più.

I partigiani di Milan fortificarono il palazzo e la cittadella e condannarono a morte mediante fucilazione diciassette dei parenti di Karageorge. Vi ho già detto che sangue chiede sangue.

Alessandro Karageorge non riuscì però ad avere il principato, perchè Ristich, avvertito subito di quanto era accaduto, fortificò Belgrado, e i complici degli uccisori, non avendo avuto subito il segnale da Topshider, non ebbero tempo di porre le mani sul *Konak*.

Ristich prese lui le redini del principato e fece venire Milan, che si trovava a Parigi.

La dinastia degli Obrenovich, è giustizia il riconoscerlo, ha dato principi intelligenti, che hanno compiuto grandi cose per la Serbia. Ma si è commesso l'errore di versare del sangue innocente. Dal senno di questa dinastia è uscito un Caino che ha commesso un delitto e i delitti si sono moltiplicati ne' suoi successori.

. . . .

Come vedete, caro signor Cazimir, qui gli uomini non dimenticano nè perdonano molto facilmente.

Se parla come ha parlato a me un vecchio prete, che è oramai sulla soglia del sepolcro, che cosa dovranno pensare i veri partigiani dell'uno e dell'altro partito?

Secondo l'idea che mi son fatta studiando gli umori di questa gente, qui la lotta non è tanto fra le dinastie quanto fra i partiti. Tutti in una volta non possono avere favori ed impieghi e perciò i malcontenti sono i partigiani della dinastia che non è al potere.

Fra questi vi sono senza dubbio uomini di vaglia, ma vi sono anche individui che nulla hanno di sacro. Il pugnale e il veleno sono le loro armi usuali, quando sono dominati dall'odio. La vita del nemico, ed anche la propria, per essi conta ben poco.

Ho avuto un'intervista anche con uno dei partigiani degli Obrenovich: e mi sono accorto che ognuno non vede se non ciò che gli torna conto di vedere.

I partigiani di Karageorge — egli mi ha detto — non hanno alcun diritto di lagnarsi. Quando il vecchio Karageorge ha lasciato la lotta con tutti i suoi, non è stato forse Milosh Obrenovich il grande eroe che ha preso il suo posto?

— Ma si dice che non v'era più modo di tener testa ai turchi..

— Benissimo! Ma allora, tanto più grande è il merito di Milosh.

Quando si avevano degli avversari come i turchi, non era soltanto questione di valore. Si può essere valorosi sin che si vuole, ma che cosa si può fare nelle proporzioni di uno contro cento? Karageorge era coraggioso e fiero come un leone. Anche Milosh era coraggioso e sapeva battersi da eroe, ma all'occasione sapeva pure essere diplomatico.

Alla presa di Shabatz, Milosh spiegò tanto valore come Karageorge, ma quando tutti i capi furono fuggiti bisognò che Milosh difendesse la patria col suo talento.

I veri serbi non hanno dimenticato le parole pronunciate da Milosh nella riunione di Takovo, quando Szepliac pascià voleva disarmare i serbi. «Fratelli — egli disse — chi è un vero serbo non consegni le armi. Il turco ci prenda prima la vita, se gli è possibile: allora potrà prenderci anche le armi perchè non occorreranno più».

Tutti ad una voce gridarono: «Viva la Serbia! Viva Milosh!» Milosh ha meritato veramente di essere fatto principe. Si raccontano di lui mille aneddoti, che provano insieme il suo eroismo, la sua grande avvedutezza e il suo senno. Così dopo ch'egli ebbe battuto il vizir della Bosnia si recò nella sua tenda, dove poteva essere ucciso, e seppe talmente persuaderlo da indurlo a concludere un armistizio. Cose di questo genere non era in grado di compiere Karageorge. Del resto, è a Milosh che si deve l'organizzazione della Serbia, è alla sua intelligenza che ne andiamo debitori, se la Serbia è stata riconosciuta come principato. Noi possiamo essere chiamati martiri della Cristianità, dell'Europa intera. Tutta la furia delle orde asiatiche si è scatenata sopra di noi. Nel 1862 la tracotanza di Ashir pascià giunse sino a bombardare Belgrado dalla fortezza.

— Come è possibile una cosa simile?

— Malgrado l'autonomia da noi acquistata, la guarnigione turca non aveva lasciato Belgrado: perchè se n'andasse, bisognò insistere per cinque anni presso le Potenze. Quante preghiere dovemmo rivolgere alla Russia, quanta diplomazia dovemmo usare verso l'Austria prima che la Serbia potesse liberarsi da questa vergogna!

(Continua).